

## *Nino Haratischwili e l'arte di raccontare vite.*

Nino Haratischwili, *L'Ottava vita (per Brilka)*, Venezia, Marsilio Editori, 2020

Leggere *L'Ottava vita* è come fare una profonda immersione trattenendo il respiro: via via che si scende in profondità i suoni si attutiscono, il corpo si abitua al liquido che lo circonda e ci si sente parte di un nuovo microcosmo a tal punto che riemergere può essere addirittura doloroso. Una ricetta segreta, sette donne, un secolo di storia sono i tre elementi costitutivi del romanzo così come dichiara la copertina. La ricetta segreta, tramandata a voce di generazione in generazione, è quella di una cioccolata calda speciale, dal sapore sublime e dalle conseguenze funeste per chiunque la assapori. Le sette donne sono personaggi fuori dall'ordinario, infelici, coraggiose, fragili, misteriose, imprevedibili, le loro vite sono strettamente collegate l'una all'altra e, procedendo cronologicamente, conducono il lettore attraverso le complicate vicende della piccola Georgia all'ombra della grande URSS; in questo modo la Storia, a sua volta perfettamente integrata con le singole microstorie, diventa protagonista ingombrante, affascinante e imprescindibile e condiziona le vicende e le scelte individuali in maniera irreversibile.

Opera della giovane e brillante scrittrice Nino Haratischwili, nata a Tbilisi ma residente a Berlino, ed edito da Marsilio Editori, *L'Ottava vita* è un romanzo imponente di oltre mille pagine. La voce narrante è Niza Jashi, zia di Brilka alla quale racconta in prima persona la storia della loro famiglia nel tentativo di cercare nel passato un significato da dare al presente, di rispondere ai segni e ai gesti che continuano a tormentare le loro anime inquiete, di dipanare un groviglio di dolori che tragicamente ricadono di madre in figlia seguendo l'odore inebriante della cioccolata calda.

Dopo il prologo, ambientato ai giorni nostri, e dopo un prezioso albero genealogico, l'autrice, con un lungo salto temporale, ci proietta agli inizi del Novecento e nella vita di Stasia, testimone e custode dell'intero secolo, donna-radice, madre e nonna, dal cuore danzante di eterna bambina. È da lei che prende avvio il racconto della famiglia Jashi, dalla sua adolescenza segnata dalla passione per la danza e per i cavalli e dal matrimonio con Simon, un tenente gentile di cui si innamora ma da cui viene subito allontanata a causa della guerra. Siamo nel 1917 e Stasia con incoscienza e audacia, compiendo un viaggio pericoloso e desolante, da un piccolo e innominato paese della Georgia vicino Tbilisi arriva a San Pietroburgo, nella speranza di ricongiungersi al marito. Da questa unione nasceranno due figli: Kostja e Kitty Jashi, altri due preziosi capitoli della saga familiare che ci guidano negli anni bui della Guerra Fredda, dell'attrazione verso l'Occidente, dell'operato dei Servizi Segreti, della violenta repressione contro ogni forma di dissenso. Insieme a loro Christine, Elene, Daria, Niza e, infine, Brilka.

E così, di capitolo in capitolo, di vita in vita, attraverso peripezie di epica memoria e amori infelici, attraverso la musica, la rivoluzione, il tentativo di riscatto, si percorrono cento anni di Storia. Brilka è già nata e nel guardarsi indietro trova troppi silenzi e reticenze. Perciò si mette in viaggio, proprio come un secolo prima aveva fatto Stasia, alla ricerca delle sue radici e della sua storia, nella speranza di spezzare la catena di dolori e rinunce che l'hanno preceduta. La sua vita è, nel romanzo, un insieme di pagine bianche ancora tutte da scrivere, che lasciano il lettore commosso, incredulo, incompleto: «Cercando te stessa e al tempo stesso rifiutando di diventare te stessa – temendo di non poterti scrollare di dosso tutti i fantasmi che ci seguono mentre inseguiamo un nuovo inizio per la tua storia, destinata a diventare anche parte della mia» (p. 467).

La bellissima traduzione in italiano, limpida e lineare, la complessità dei personaggi, vividi e a tutto tondo, la scelta di un punto di vista originale, nuovo da cui guardare la Storia del Novecento, fanno di questo romanzo un capolavoro letterario: nessuna pagina risulta superflua, nessuna vicenda un vano orpello. Ogni tassello è essenziale per rinsaldare il tacito patto tra autrice e lettore: che sia verità o finzione narrativa poco importa, quel che importa è l'apnea, l'immersione nelle vite degli altri, prezioso nutrimento, oggi più che mai, della sapiente arte del racconto che è incanto e rito, escatologia e prodigio, illusoria promessa di eternità.